

Foto di Pascal Lauener/Reuters



Trio d'azzardo Sebastian Vettel tra Barrichello e Button dopo le prove di ieri

→ **Gran Premio** Formidabile il giovane tedesco su Red Bull, le Ferrari solo sesta e settima

→ **Telenovela** Oggi attesa una gran gara. Ma all'orizzonte c'è il Mondiale «alternativo»

F1, l'unica superstar è Vettel E per le rosse Istanbul è grigia

Ha nel Dna le stimate del fuoriclasse, il ventiduenne Sebastian Vettel. Le premesse per un Gran Premio di Turchia avvincente ci sono tutti, nonostante le difficoltà delle Rosse di Maranello.

LODOVICO BASALÙ

ROMA
sport@unita.it

«Finalmente siamo davanti agli uomini in bianco. Un grazie al team, per gli aggiornamenti portati qui a Istanbul». Sebastian Vettel, tedesco, 22 anni il 3 luglio, è una delle nuove realtà della F1, uno che nel suo Dna racchiude i cromosomi del fuoriclasse. Non stupisce, dunque, la terza pole della carriera, la seconda ottenuta con una Red Bull-Renault sempre più efficace, l'unica a poter contrastare il rullo compressore Brawn-Mercedes, «solo» al se-

condo posto con Button e al terzo con il vecchio Barrichello. Appunto gli «uomini in bianco», come li definisce il simpatico Sebastian, visto il colore delle monoposto-rivelazione del mondiale 2009.

LOTTE DI POTERE

Le premesse per un avvincente Gp di Turchia sembrano insomma esserci tutte. Nulla di strano, quando ci si trova di fronte a un soggetto come Vettel, capace di vincere con la Toro Rosso a Monza, sotto il diluvio – come fece nel settembre del 2008 – per poi ripetersi in Cina (da prima guida Red Bull), quest'anno. A dargli man forte, oggi, la quarta posizione sulla griglia della monoposto gemella, guidata dall'australiano Webber, di poco davanti alla Toyota di Trulli. E le Ferrari? Non sarà così facile per le due F60, sempre alla ricerca della competitività perduta. Non bastano le tre vittorie consecutive sul Bosforo

di Felipe Massa (prudentissimo, del resto, nel pronostico) a rasserenare l'umore di Montezemolo e soci. Il brasiliano scatta infatti dalla settima posizione, preceduto da Raikkonen. A prescindere da quello che otterranno le rosse oggi, il quadro è peraltro chiarissimo, in una F1 sempre più contraddittoria, e non solo per le lotte di potere in atto tra la Federazione Internazionale dell'Automobile e Formula One Team Association. A dominare, infatti, sono due team – la Brawn e la Red Bull – le cui monoposto sono state messe a punto da geni come Ross Brawn e Adrian Newey. Il primo era fino a due anni fa alla corte di Maranello, dopo 6 titoli costruttori e 5 piloti, vinti sotto la sua direzione, insieme a Schumacher. Il secondo ha firmato i trionfi McLaren ai tempi di Hakkinen. Il conto torna. Quello che non torna è la telenovela in atto nel circus, dopo la minaccia di Mosley di porre un pretestuoso tetto

alle spese dal 2010. Il quotidiano sportivo spagnolo AS giura che il Mondiale alternativo che sta mettendo in piedi la Fota si chiamerà «Grand Prix Championship», sarà parallelo a quello della Fia e si correrà su circuiti – carichi di storia – snobbati dalla Federazione.

IL RITORNO DI IMOLA?

Si parla di un ritorno di Imola, così come di Montreal. I costruttori con la C maiuscola schiereranno poi tre monoposto ciascuno, per raggiungere un tetto di partecipanti accettabile. Nel caso del Cavallino, Massa, Raikkonen e Fernando Alonso. Del resto a chi può far piacere vedere il al via le monoposto più tecnologiche della galassia nel deserto di Istanbul, vista la totale assenza di spettatori? Ma il padrino Ecclestone – è noto – correrebbe anche sulla Luna in nome dei sacri diritti televisivi. ♦